

SEL per le elezioni 2013
Comitato Scientifico di SEL

Il voto a SEL per scegliere

la **Sinistra**,
la conversione **E**cologica della società,
la **L**ibertà.

Scegliere la **Sinistra** vuol dire innanzi tutto essere ben consapevoli che viviamo in una società tuttora ingiusta, che causa sofferenza a milioni di donne e di uomini, per i quali non c'è neppure prospettiva concreta di un futuro migliore.

Ecologia, perché il massiccio sfruttamento delle risorse del pianeta, l'aggressione ignorante agli equilibri del sistema fisico e biologico della terra, tutto ciò ha portato ad una minaccia grave di rottura della stabilità delle condizioni di vita sul pianeta e alla situazione in atto di **cambiamenti climatici** con la realtà - oggi denunciata dalle accademie scientifiche di tutto il mondo - di entrare in una situazione di caos imprevedibile.

Libertà, perché essa è la condizione essenziale perché uomini e donne possano realizzare pienamente le loro aspirazioni, senza discriminazioni per etnia di origine, sesso e comportamenti sessuali, stato di salute fisica e mentale, religione o posizione politica, livelli di ricchezza e diritti di cittadinanza e per l'estensione dei diritti di cittadinanza ai migranti.

Abbiamo dato vita a SEL

- perché ci siamo convinti di quanto la voce dei più deboli e la questione del lavoro abbiano perso di **rappresentanza politica**,
- perché riteniamo che nella cultura delle forze politiche, dell'economia, ci sia poca consapevolezza della gravità della questione della **salvaguardia degli equilibri ecologici**,
- perché la libertà, da suprema aspirazione umana, rischia di essere ridotta sempre di più a **legittimazione del privilegio**, ridotta cioè a standardo della destra.

Dunque un voto a SEL per indicare con chiarezza la scelta di collaborare alla realizzazione di una società

- in cui il lavoro, l'educazione, la prevenzione e la cura, in genere i servizi alla persona e al territorio, siano garantiti per tutti e non ci sia giustificazione alcuna per permettere che alcuni ne siano privati,
- in cui la conversione ecologica porti a stili di vita, qualità delle produzioni, che rispondano alla gravità delle emergenze ambientali, in primo luogo alla minaccia dei cambiamenti climatici,
- in cui la scelta della libertà si traduca nella concreta realizzazione dei Diritti di Cittadinanza, dai diritti degli omosessuali al rispetto dello straniero ed alla umanizzazione della realtà delle carceri.

Questa società che vogliamo ha bisogno, per realizzarsi, di due elementi essenziali:

- bisogna rafforzare *i meccanismi della partecipazione e concertazione* trovando i luoghi di discussione in cui formulare e discutere progetti e seguire i processi di realizzazione e controllo dei progetti,
- bisogna dare valorizzazione piena delle sedi - università, centri di ricerca, centri di cultura - nelle

quali si produce progresso scientifico, innovazione tecnologica, innovazione sociale e salvaguardia dello straordinario patrimonio artistico, culturale del Paese.

E inoltre va incentivata e resa più forte la lotta **alle diverse mafie**, da quelle economiche a quelle armate, che impediscono la Democrazia e la crescita reale del nostro Paese, contrastando con forza le loro interazioni con la politica e con le lobby di vario genere.

Con quali risorse pensiamo di realizzare questo programma, nel tempo della gravissima crisi dell'impianto economico e produttivo?

Risposte immediate vengono dalla **cancellazione di spese militari** del tutto incompatibili con il ruolo che la Costituzione assegna alla difesa del Paese, così come dalla **cancellazione di opere pubbliche di cementificazione del territorio** che appaiono di improbabile coerenza con la modernizzazione del Paese, ma spesso servono piuttosto alla distribuzione di prebende. Ma, una volta effettuata questa revisione critica del bilancio, resta ancora da prendere in considerazione, come fonte di risorse per finanziare la ripresa, la **distribuzione ineguale della ricchezza** nel Paese. E' coerente con l'impostazione di un programma - che fa riferimento ai principi della solidarietà e della equità - partire dalla realtà, ben descritta tra gli altri dalla Banca d'Italia, secondo la quale **circa un decimo degli italiani possiede quasi la metà della ricchezza**. (E sarà forse utile ricordare, ora che si riparla di presenza dei Cattolici nella politica, il "Guai a voi, ricchi" pronunciato da Gesù nel *discorso della montagna* (Luca, 6)). E' dunque coerente rafforzare il sistema di tassazione, sia con l'introduzione della **tassa patrimoniale** precisamente definita sui **grandi patrimoni**, sia rendendo più efficace la lotta alla **evasione fiscale**.

Si dirà: ma queste risorse finanziarie, pur prelevate a fatica dai loro gelosi custodi, non dovrebbero servire al risanamento finanziario del Paese? Perché dunque impiegarle per la conversione ecologica dell'economia e per la realizzazione dei Diritti di Cittadinanza?

Si tratta di immettere nel ragionamento sulle scelte economiche e produttive - proprio a partire dalla situazione, da tutti evocata, di grave crisi dell'impianto economico e produttivo - **la straordinaria opportunità che viene offerta proprio dalla necessità del risanamento ecologico al risanamento dell'economia**.

Molti autori hanno descritto la crisi dell'impianto economico e l'espansione dei processi di finanziarizzazione nei termini del divario - cresciuto a dismisura, pur nell'ambito della globalizzazione dell'economia - tra aumento incessante del flusso delle merci rovesciate sul mercato ed inadeguatezza della domanda, **nel quadro della distribuzione fortemente diseguale dei redditi**.

A ben vedere, questo quadro si riferisce soprattutto alle merci che rappresentano risposte a bisogni individuali (in gran parte indotti da innovazione tecnologica, tesa a creare - con l'aiuto della *persuasione pubblicitaria* - bisogni, appunto, individuali). Gli *aumenti enormi di produttività* spinti dalla competizione tra le imprese implicano poi necessariamente l'aumento corrispondente delle *quantità* prodotte: da qui la conseguente *crisi di sovrapproduzione* sopra ricordata: insomma, la conseguenza dell'aumento di produttività non consiste soltanto nella riduzione degli occupati, ma produce anche il divario con la dimensione della domanda.

Diversa è la situazione se si considera un altro tipo di produzioni, per esempio quelle legate al risanamento ecologico e a migliorare il ben vivere:

- la **ristrutturazione delle reti urbane ed extraurbane dei trasporti**, incrementando il ricorso alla multi modalita' - treno, cabotaggio costiero - e al trasporto pubblico, guadagnando in rapidità e salute;
in Italia vi sono 420.000 km di strade urbane ed extraurbane, ma ciò non impedisce le strozzature del traffico ben note agli utenti: dunque non sarà l'aggiunta di nuovo cemento a migliorare la situazione; in un paese in cui 22 milioni di famiglie dispongono di oltre 36 milioni di automobili appare illusoria la prospettiva di Marchionne di rilanciare la FIAT vendendo automobili; più razionale appare la produzione di mezzi appropriati alla ristrutturazione delle reti del trasporto dei passeggeri e delle merci;

- la **riqualificazione urbana**, finalizzata a **garantire la casa a tutti** e a rimodellare gli spazi orribili che ereditiamo dalla stagione della cementificazione insensata: spazi per i ragazzi e per gli anziani, per eventi di dialogo e di formazione per tutti ed anche per il rispetto degli animali:

*da una ricerca del CRESME emergeva che, di fronte ad una domanda di alloggi pubblici da parte degli aventi diritto pari a circa 2 milioni di alloggi, si era in grado di rispondere con non più di 900.000 alloggi; per contro si valutava in 2 milioni e 600.000 il numero degli alloggi **non utilizzati (in gran parte perché fatiscenti in centri storici)**;*

- lo **sviluppo delle fonti energetiche pulite e rinnovabili e delle tecnologie per il risparmio energetico**: nelle proposte per un "Piano straordinario di efficienza energetica 2010 – 2020", presentato nel settembre 2010 dal centro studi di Confindustria, l'associazione degli imprenditori, dopo anni di colpevole disinteresse, sembrava finalmente destarsi di fronte alla potenzialità delle cifre in gioco: oltre 51 Mtep (milioni di tonnellate di petrolio equivalente) di risparmio nel periodo 2010 – 2020 con una conseguente riduzione di 207,6 milioni di tonnellate di CO2 sarebbero il risultato di una strategia il cui impatto socio-economico veniva valutato in un'attivazione di circa 130 miliardi di euro, generando 1,6 milioni di ULA (Unità di Lavoro Annue) a fronte di una spesa pubblica di 16,7 miliardi di euro sul decennio. Il settore dell'edilizia avrebbe i maggiori vantaggi occupazionali – 407 mila posti di lavoro aggiuntivi – e il costo evitato per la CO2 tagliata darebbe un risparmio economico di 5,2 miliardi di euro. Vale la pena notare che il piano di Confindustria prende in esame tutti i settori di impiego dell'energia – usi industriali, usi domestici, trasporti – e non la sola riqualificazione energetica di una parte degli edifici pubblici, come nel piano ENEA. Le cifre del risparmio energetico e di riduzione della CO2 che risultano dallo studio soddisfano ampiamente i due 20% che in questi due settori la UE si è data come obiettivi al 2020;

- l'**agricoltura come sicurezza alimentare**, ma anche come **salvaguardia del territorio**,

- misure per la **difesa del suolo** - correlate alla fragile situazione idrogeologica del paese - e tanto più urgenti nella prospettiva delle conseguenze dei cambiamenti climatici: dagli eventi meteorologici estremi alla minaccia di desertificazioni;

- la **salvaguardia dei beni ambientali, storici, artistici**,

- la **prevenzione sanitaria** e la **cura della salute**.

Come si vede, si tratta qui di attività che hanno come oggetto il *benvivere collettivo* e richiedono principalmente programmi pubblici - in particolare a dimensione europea - , difficilmente possono prevedere il trasferimento in paesi con minor costo del lavoro e che appaiono obbligatorie a fronte della minaccia ecologica. E' per questi motivi che la *conversione ecologica dell'economia* si presenta non solo come scelta imposta dalla rottura degli equilibri che abbiamo provocato, ma anche come straordinaria opportunità di risanare l'impianto economico e produttivo.

Quanto poi agli altri settori produttivi, gli investimenti dovranno essere guidati dalla qualità della ricerca, dalla efficienza nell'uso delle risorse fisiche, dall'abbattimento degli inquinanti, ma anche dalla lettura attenta della dimensione della domanda e dalla congruità dei beni prodotti con gli stili di vita coerenti con una *società sostenibile*.

SEL potrà dunque allearsi e governare con quelle forze politiche che non contrasteranno l'affermazione dei valori sopra illustrati, ma anzi si impegneranno nella loro realizzazione, in semplice accordo con i principi sanciti dalla Costituzione: essa è un riferimento d'obbligo e privo di retorica non appena si consideri la situazione presente, ancora così lontana dalla *normalità costituzionale*.

Va anzi detto in modo esplicito che è ora di mettere mano ad una *operazione consapevolezza* : prendere atto cioè del basso livello di eticità al quale è sceso il Paese, degrado accettato con disinvoltura nei rapporti pubblici e privati, in cui si sono venuti affermando modelli di corruzione, furbizia e individualismo: da qui la vergogna dell'evasione fiscale, delle carriere costruite sulla raccomandazione e sullo scambio, sulla pratica di irrisione della virtù.

A questa situazione non verranno risposte da movimenti che denunciano la corruzione e lo scambio quando riguardano i politici, ma non come stile di vita corrente, dimenticando quanto avviene nel campo stesso della produzione, nel commercio, in tutte le carriere pubbliche e private, tra gli attori della finanza e della economia monetaria, nel Paese tutto dal piccolo al grande, con o senza la

presenza delle infinite lobby e mafie che pure costituiscono il *governo ombra di questo Paese*. Ma sarà illusorio tentare di realizzare una società caratterizzata dalla solidarietà e dalla libertà, come sopra illustrato, se la politica non proporrà a tutte le realtà che animano la società un comune, profondo sforzo di rinnovamento etico.

In questo modello di società che vogliamo contribuire a realizzare si pone il rilancio della idea di Europa, spazio di solidarietà e di progetto per il quale appare necessario rafforzare le strutture democratiche e i poteri di governo sull'economia e sulla finanza. *"Costruire un'Europa diversa è la principale discriminante, oggi, fra progressisti e liberisti. Non è vero che centro e sinistre difendono la Federazione in egual modo. Monti non pronuncia la parola, nell'Agenda. Mentre la pronunciano Vendola e Bersani, che chiedono gli Stati Uniti d'Europa e un governo federale dell'eurozona. Volere la Federazione non è battaglia marginale: significa dare all'Unione i mezzi politici e finanziari per contrastare la crisi non solo nella solidarietà, ma predisponendo piani comuni di rilancio finanziati da comuni risorse."* (B.Spinelli)

SCHEDE ALLEGATE

1) **Scuola, Università, Ricerca: beni comuni** (proposta da Luisa Simonutti)

Fin dai tempi antichi, nell'età del Rinascimento e dell'epoca illuminista i più significativi pensatori e legislatori hanno posto l'educazione e l'istruzione tra gli elementi fondanti che permettono il progressivo miglioramento economico, politico e morale di una nazione.

I Paesi più avanzati collocano in una posizione centrale il tema della formazione scolastica e universitaria, della formazione culturale più in generale e della ricerca scientifica in tutte le sue diramazioni.

L'educazione culturale e l'autoformazione sono aspetti fondanti dell'individuo e di una società che vuole promuovere e difendere i valori cardinali della civiltà moderna e postilluminista quali quelli dell'eguaglianza, della solidarietà, dei diritti politici e sociali, della libertà nelle sue forme culturalmente elaborate, della pace e della empatia sociale.

L'educazione culturale si attua con diverse modalità nel corso dei vari periodi che scandiscono la vita dell'individuo, accompagna ognuno di noi dall'età prescolare all'intero corso della nostra esistenza fino a svilupparsi nella vita di ciascuno come autoformazione: è dunque un bene comune primario di tutti, un bene la cui cura non può essere ceduta a un sistema privato parallelo poiché, per prima cosa fra altre, implicherebbe una cessione della sovranità di ogni persona, di ogni cittadino, nei confronti di un bene che appartiene alla intera società civile in cui viviamo. Istruzione e ricerca scientifica sono il frutto e il sedimento di un enorme patrimonio storico e culturale.

Non solo l'istruzione è un bene comune, un bene pubblico e dunque un bene che tutti siamo chiamati a proteggere e a promuovere ma è anche e soprattutto l'elemento che determina una lettura critica del presente e una prospettiva di cambiamento del futuro.

I padri della nostra Costituzione hanno ereditato e affermato questa concezione. L'istruzione deve essere un bene comune, pubblico e libero costantemente accessibile a tutte le età e a tutte le condizioni sociali poiché esso è la via principale per garantire l'uguaglianza, il rispetto umano e sociale di tutti gli individui, è la via per la reciproca comprensione culturale e per l'integrazione, è il modo per superare paure sociali e individuali e rendere reale il processo di ricomposizione dei conflitti di ogni natura, da quelli relazionali a quelli mondiali, è la via principale – ad esempio – per una lettura critica degli accadimenti economici di questi giorni e per comprendere la necessità di modificare l'attuale processo di contorsione e di riaffermazione in modi surrettizzi e rinnovati del capitale nazionale e internazionale.

La difesa e la promozione dell'istruzione e della ricerca scientifica devono costituire l'impegno fondamentale e pervasivo di ogni progetto di alternativa politica della sinistra. Senza un appello forte a non disconoscere e a non trascurare questo valore primario non stiamo investendo sul futuro, non stiamo lavorando a un effettivo cambiamento della società. Solo se agli individui vengono forniti gli strumenti di lettura critica della realtà, solo allora ciascuna persona non cederà la sua sovranità a uno spot televisivo, a un imbonitore politico, a una idea di economia presentata come ineluttabile e "naturale", ma si interrogherà sulle mistificazioni, sulle false verità, sui tagli economici che gli vengono presentati come necessari ma che sono invece il frutto di un portato storico, di scelte orientate e che si possono e si devono modificare. Solo così potrà esserci consapevolezza condivisa e partecipata e solo così potrà radicarsi il cambiamento nella politica ambientale, economica, legislativa.

L'educazione scolastica in tutti i suoi livelli e la ricerca scientifica in tutte le sue specializzazioni ci forniscono gli strumenti critici e concettuali per essere dei cittadini attivi all'interno di uno stato moderno e non degli spettatori imboniti dalla potenza economica e mediatica di un leader, non dei nuovi sudditi.

La ricerca scientifica – di base e applicata – è un aspetto sempre più essenziale per attuare l'alternativa a una economia e a stili di vita che distruggono le fondamentali risorse ambientali e umane, che impediscono i processi di evoluzione sociale, che impediscono l'affermazione di una diversa idea di convivenza civile, politica ed economica. Queste sono alcune delle ragioni che chiedono a tutti quanti credono nell'alternativa politica e impongono a tutta la sinistra di adoperarsi affinché la scuola e la ricerca scientifica, di base e applicata, libera e curiosa, vengano difese dal legislatore, vengano potenziate e sostenute dal finanziamento pubblico.

La cultura, l'istruzione ci appartengono, appartengono a ogni individuo: sono beni comuni.

La prospettiva di un'alternativa e di un cambiamento e il miglioramento economico per essere efficaci si devono radicare non in un appello indistinto al popolo da parte di pochi illuminati, ma in individui consapevoli e criticamente attivi nell'affermare e attuare la propria parte di sovranità politica. Questa è la via principale per costruire la reale partecipazione politica, economica e solidale di tutte le persone che vivono sul territorio nazionale.

Link di approfondimento:

http://www.nichivendola.it/cms-upload/02_oppure_vendola_formazione.pdf

http://www.nichivendola.it/cms-upload/01_oppure_vendola_cultura.pdf

2) **Fisco** (Proposta da *Berardino Cesi*)

Imposizione patrimoniale/mobiliare e immobiliare: Immobiliare. Abolizione IMU prima casa. Riforma totale dei valori catastali su cui applicare l'imposta che sconti maggiormente disuguaglianza inter e intra-città seguendo un criterio più di flusso che di stock. Si potrebbe, ad esempio, considerare nel valore immobiliare le cosiddette *amenities* (presenza di scuole, verde, ec ec), il livello d'inquinamento (creando incentivo indiretto al rispetto ambientale per la nuova edilizia) e indici di qualità della vita.

3) **Previdenza**

Pensione minima garantita (PMG) (*Proposta da Berardino Cesi*)

La stessa generazione e categorie sociali che hanno bisogno di reddito minimo garantito ora (che SEL ha messo al centro della sua proposta) avrà anche bisogno di una pensione minima decente in futuro, esiste dunque una correlazione tra l'assenza di reddito corrente e l'assenza di pensione futura, soprattutto per la generazione che è entrata nel mondo del lavoro a partire dall'approvazione della legge Biagi. Un sistema di pensione minima già esiste in Italia (poco meno di 500 euro circa mensili) ma non è sufficiente, dunque la stessa relazione attuale salari bassi e mancanza di reddito si può ripresentare nel futuro. In base ad alcune proiezioni l'INPS avrebbe indirettamente ammesso che uno degli effetti di lungo periodo del precariato sarà che una fetta significativa di lavoratori, specialmente nati dopo il 1970, non riuscirà a garantirsi neanche il livello di pensione minima. E' comunque il caso di sottolineare che l'attuale pensione minima più che un intervento di previdenza è una forma d'assistenza di cui beneficiano soggetti che, al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, non hanno ottenuto i contributi sufficienti ad ottenere la pensione minima. In un sistema previdenziale ormai completamente contributivo (per via della legge Fornero) la situazione peggiorerà: ad ottenere meno della (o quanto la) pensione minima saranno anche quelle categorie che durante la loro vita lavorativa hanno pagato regolarmente i contributi, che sebbene non sufficienti a garantire una propria pensione, di fatto serviranno a pagare le pensioni dei più fortunati (e questo è il vero dualismo). Appare dunque evidente come per queste categorie una previdenza integrativa (verosimilmente però di natura privata) sia ormai una scelta con cui doversi confrontare nell'immediato. Paradossalmente queste categorie non hanno però entrate sufficienti per potersela permettere. Lo stato dovrebbe dunque creare un **Fondo di previdenza integrativa di natura pubblica** per tutti i nuovi impieghi e/o per quelli a partire da una certa data. Una volta calcolato e stimato un livello di PMG (non necessariamente uguale all'attuale pensione minima, presumibilmente maggiore) lo Stato accantonerà periodicamente in questo fondo la differenza tra i contributi necessari per l'ottenimento della PMG e quelli effettivi (chiaramente solo nel caso tale differenza dovesse essere negativa). La liquidazione della PMG (al lordo di quei contributi pubblici rivalutati) avverrà alla data del pensionamento, chiaramente solo nel caso la differenza tra PMG e pensione effettivamente maturata sarà positiva. Il fondo, prima che il soggetto maturi l'età minima per il pensionamento, investirà gli accantonamenti per rivalutarli. Uno degli effetti benefici sarebbe anche una maggiore concorrenza sul mercato dei fondi integrativi per evitare, fin da subito, che si creino posizioni dominanti e monopolistico/collusive.

4) Carcerazione e carceri (*Proposta da Patrizio Gonnella*)

E' necessario un cambio di paradigma, politico e culturale, rispetto agli ultimi vent'anni tutti trascorsi nel nome della sicurezza e della tolleranza zero. La giustizia penale deve fare un passo indietro nel nome della giustizia sociale. Un programma di governo in ambito penale e penitenziario richiede coraggio e conoscenza. Richiede la determinazione delle forze politiche a muoversi nel solco della legalità costituzionale e del diritto internazionale dei diritti umani. In primo luogo la prossima legislatura deve essere quella della riforma del codice penale che risale al periodo fascista e precisamente al 1930. Esiste già una bozza da cui partire. È una bozza di qualità. È quella predisposta nel 2008 da Giuliano Pisapia. Era improntata alla diversificazione del sistema delle sanzioni, alla riduzione del carcere ad extrema ratio. Ma ciò non basta. Vanno abrogate le leggi che producono carcerazione senza influire sulla sicurezza, ovvero la legge Fini-Giovanardi sulle droghe e la Cirielli sulla recidiva. Oggi la giustizia penale è selettiva sulla base del censo, degli stili di vita, dell'etnia. Va abrogato il reato di clandestinità. Infine non è ammissibile che perduri una lacuna nel nostro sistema giuridico che dura da troppo tempo: va introdotto il reato di tortura nel codice penale e va istituito un organismo indipendente di controllo dei luoghi di detenzione.